

Campania Romana: le opere da non perdere

Portico XXX - Pozzuoli

Prometeo

Sarcofago a cassa in marmo bianco.

Vi è rappresentata la creazione dell'uomo da parte di Prometeo: questi è seduto, assorto, davanti al corpo che giace in attesa dell'anima. Alla scena assistono numerose personificazioni e divinità.

Pozzuoli, dal mausoleo di Prometeo.

Inizi del IV secolo d.C.

Personificazioni di città

Base in marmo bianco

Sulle quattro facce sono rappresentate le personificazioni delle città dell'Asia Minore danneggiate da un terremoto nel 17 d.C. La base doveva sostenere una statua onoraria dell'imperatore Tiberio.

Pozzuoli, proprietà Migliaresi

Secondo quarto I secolo d.C.

Portico XXX Pompei - Necropoli

Spettacoli nell'anfiteatro

Rilievo in marmo bianco.

Sono rappresentati tre momenti dei giochi offerti in vita dal defunto in toga al centro del primo registro. Pompei, Necropoli di Porta di Stabia, Tomba di Alleio Nigidio Maio.

70 d.C. ca.

SALA XXXII - Cuma

Il Gigante di Palazzo e la triade Capitolina

Nel corso degli scavi promossi a Cuma dal viceré don Ramiro Gusmán, duca di Medina de las Torres (1637-1644), fu rinvenuto il torso colossale di Giove seduto; trasportato a Palazzo Reale, fu esposto al pubblico nella piazza antistante per volontà del nuovo viceré, don Pietro Antonio di Aragona (1666-1672). La scultura, originariamente pertinente ad una figura seduta, fu scalpellata all'altezza del bacino per ottenere un corpo eretto, completato nella parte inferiore da una grande spoglia di aquila su cui poggiavano due stemmi, retti da braccia posticce. La sua gigantesca mole indicava il punto di confluenza, nel Largo di Palazzo, della salita di Santa Lucia, detta da allora "salita del Gigante" e della strada della Darsena, inaugurata da don Pedro nel 1688. La statua prese il nome di Giove Terminale e divenne testimone della gloria del viceré, le cui benemeritenze erano elencate in un lungo testo celebrativo inciso sul trofeo. In realtà l'ampio ventre del Gigante fu ben presto trasformato in campo di affissione per formule di protesta contro il malgoverno spagnolo, prima, austriaco poi. Fregiata di banda tricolore e berretto frigio, la statua divenne il simbolo della repubblica giacobina del 1799. Durante il periodo napoleonico il Gigante fu ancora portavoce del malcontento popolare, questa volta contro re Giuseppe. L'adeguamento della nuova viabilità per la Darsena offrì l'occasione per tacitarlo. Nel 1807 la statua fu smontata, privata dei posticci seicenteschi e trasferita in quello che sarebbe diventato nel 1816 il Real Museo Borbonico. Qui trascorse in oblio più di un secolo, prima che con l'originaria consistenza potesse recuperare anche l'identità perduta.

La tradizione antiquaria aveva attribuito la statua all'edificio inglobato in una Masseria nei pressi dell'area forense, per questo, detta del Gigante. Tra il 1938 ed il 1952 Amedeo Maiuri avviò la scoperta del foro di Cuma e mise in luce i resti di un grande tempio. Il recupero di due teste femminili, una di Giunone e l'altra di Minerva, associate al torso colossale, gli permise di ricomporre il gruppo cultuale capitolino e identificare il monumento con il *Capitolium* della città romana.

Giove Capitolino

Torso colossale in marmo bianco.

L'immagine del dio seduto in trono con lo scettro e il fascio di fulmini è conforme a quella di Giove Ottimo Massimo, la statua di culto del tempio sul Campidoglio a Roma.

I secolo d.C.

Campania Romana

Sculture e pitture da edifici pubblici

MANN
il tuo Museo
mai così
grande

Minerva

Testa acrolitica in marmo bianco.

La dea recava un elmo calcato sulla fronte da cui fuoriuscivano ai lati le bande di capelli. L'iconografia si rifà all'Atena di Eubulide (II secolo a.C.).

I secolo d.C.

Giunone

Testa acrolitica in marmo bianco.

Con Giove e Minerva componeva la triade sacra venerata nel tempio maggiore di Cuma, sul modello del tempio capitolino a Roma. Solo la testa e gli arti erano in marmo; la parte rimanente del corpo era di legno dipinto o ricoperto di abiti.

I secolo d.C.

Diomede

Statua in marmo

L'eroe greco appare nudo con un mantello sulla spalla; doveva reggere il Palladio nella *mano sinistra e nella destra la spada*.

Cuma, acropoli

Prima metà II secolo d.C.

SALA XXXII - Baia

Inv. 153654 Afrodite cosiddetta Sosandra

Statua tipo Aspasia in marmo bianco.

È stato proposto di riconoscervi la copia di un'opera di Calamide, scultore greco del V secolo a.C.

Baia, Palazzo Imperiale, settore della Sosandra

Prima metà II secolo d.C.

SALA XXXIII - Pompei - Foro triangolare ed insula dei Teatri

Inv. 6011 Doriforo (portatore di lancia)

Statua in nudità eroica in marmo bianco.

Un eroe, forse Achille o Teseo, avanza con la lancia sulla spalla sinistra; la scultura è una delle repliche migliori del capolavoro di Policletto (V secolo a.C.)

Pompei, Palestra Sannitica

II – I secolo a.C.

6233

Marco Olconio Rufo

Statua loricata in marmo bianco con testa-ritratto

M. Holconius Rufus è rappresentato in abito militare in uno schema affine alla statua del Marte Ultore dell'omonimo tempio di Roma.

Pompei, tra via Stabiana e via dell'Abbondanza.

Inizi I secolo d.C. (corpo), metà I secolo d.C. (testa)

SALA XXXIV - Pompei - Tempio di Apollo e Tempio di Venere

Artemide saettante

Statua di bronzo, conservata solo nella parte superiore.

La dea, figlia di Latona e sorella di Apollo, si accinge a tendere l'arco per scoccare la freccia.

Pompei, tempio di Apollo.

II secolo a.C.

Campania Romana **Sculture e pitture da edifici pubblici**

MANN
il tuo Museo
**mai così
grande**

Apollo saettante

Statua di bronzo

Il dio, nudo, dall'aspetto giovanile con lunghi capelli ondulati fermati sulla nuca e la testa cinta da una benda, tende l'arco per scoccare una freccia.

Pompei, tempio di Apollo.

II secolo a.C.

Lucerna bilicne

Lucerna in oro con due becchi e presa ad anello verticale.

Il corpo è a forma di coppa ed è decorato con un giro di foglie di loto e striature.

Pompei, Tempio di Venere

I d.C.

SALA XXXVIII - Pompei - Foro - Tempio di Giove-Basilica - Edificio di Eumachia

Giove

Blocco con altorilievo in marmo bianco, rilavorato come torso di statua colossale

La figura nella sua interezza era seduta sul trono, seminuda col mantello e impugnava lo scettro e il fascio di fulmini, attributi qualificanti di Giove. Potrebbe trattarsi della statua di culto del tempio prima della sua trasformazione in *Capitolium*. Sul retro una figura maschile (Dioniso?) e un bambino appena sbozzati.

Pompei, *Capitolium*.

Fine II- inizi I secolo a.C.

Campania Romana

Sculture e pitture da edifici pubblici

MANN
il tuo Museo
mai così
grande

Clipei

Due cornici in marmo bianco

I grandi medaglioni che imitano la forma di uno scudo (clipei) potevano ospitare ritratti di personaggi illustri e, come nel Foro di Augusto a Roma, teste ideali.

Pompei, foro.

Prima metà I secolo d.C.

Eumachia

Statua in marmo bianco con testa-ritratto velata.

La ricca sacerdotessa, finanziatrice del grande edificio, è raffigurata in atteggiamento di *pietas* secondo modelli greci tardo-classici (fine IV secolo a.C.).

Pompei, Edificio di Eumachia.

Prima metà I secolo d.C.

Concordia

Statua femminile panneggiata con testa ideale non pertinente.

La divinità è rappresentata secondo un modello greco del IV-III secolo a.C.; regge una cornucopia, simbolo di prosperità.

Pompei, Edificio di Eumachia.

Prima metà I secolo d.C.

Fregio dai Praedia di Giulia Felice

La vita quotidiana nel foro di Pompei

Il fregio dipinto, rinvenuto nell'atrio della casa di Giulia Felice, in via dell'Abbondanza a Pompei, mostra personaggi di età, sesso e ceto sociale diversi impegnati in varie attività in uno spazio all'aperto, che i portici colonnati e le statue equestri sullo sfondo fanno identificare con il foro.

In spazi a volte delimitati da tendoni tesi tra le colonne venditori di scarpe, tessuti, vasellame in bronzo o utensili da lavoro, mostrano la loro merce ai clienti; fruttivendoli, panettieri e un cuoco offrono i loro prodotti nei pressi del *macellum*, il mercato fisso, mentre uomini in toga leggono avvisi pubblici appesi alla base delle statue; in un altro settore si sta svolgendo la vendita all'asta di una schiava, e ancora sotto il colonnato un maestro tiene la sua lezione di lettura, mentre uno scolaro viene punito con frustate sul dorso.

La varietà delle scene, la diversa caratterizzazione dei personaggi, la provvisorietà delle installazioni di vendita restituiscono la vivacità di un giorno di mercato periodico, quale era quello che si svolgeva ogni nove giorni, le *nundinae*, poste sotto la protezione di Giove o di Mercurio, occasione di attività amministrative dei magistrati, di incontri e di festa.

SALA XXXIX - Pompei - Foro - Edifici di Culto Imperiale

Sacerdotessa detta Livia

Statua con testa-ritratto in marmo bianco.

La giovane ha il capo velato. L'abito solenne, l'infula, la corona e il contenitore per l'incenso la qualificano come sacerdotessa.

Pompei, *macellum*.

Terzo quarto I secolo d.C.

Giovane uomo detto Marcello

Statua con testa-ritratto in marmo bianco.

Il giovane è rappresentato, forse dopo la sua morte, coperto dal solo mantello; il volto mostra stringenti affinità con la cd. Livia.

Pompei, *macellum*.

Terzo quarto I secolo d.C.

PORTICO XXXV - Ercolano - Foro

Marco Nonio Balbo

Statua in marmo bianco

Il personaggio è onorato con un monumento equestre dagli abitanti di Ercolano per la sua munificenza.

Ercolano, area pubblica.

Intorno al 20 a.C.

Marco Nonio Balbo

Statua in marmo bianco.

Il personaggio è onorato a Ercolano con un monumento equestre dagli abitanti della sua città natale, *Nuceria*.

Ercolano, area pubblica .

Intorno al 20 a.C.

SALA XLI - Ercolano - Teatro

Marco Nonio Balbo

Statua maschile in marmo.

La statua restituisce uno dei ritratti più noti di Nonio Balbo, patrono di Ercolano, il cui volto è ancora oggi impresso nella volta del cunicolo in cui fu trovato.

Ercolano, teatro.

Inizi I secolo d.C.

SALA XLIV - Formia

Apollo in riposo

Statua in marmo di Thasos.

Rielaborazione romana dell'Apollo Liceo opera di Prassitele (metà del IV secolo a.C.).

Formia, dalla piscina dedicata da Nerva nel 90 d.C.

Fine I secolo d.C.

SALA XLIV - Gaeta

Infanzia di Dioniso

Cratere in marmo pentelico firmato dall'artista neoattico *Salpion*

Al centro di una teoria di ninfe e satiri, Hermes affida il piccolo Dioniso in fasce a una ninfa seduta su una roccia.

Gaeta, reimpiegato nella Cattedrale come fonte battesimale.

Metà I secolo a.C.

SALA XLVIII - Lazio

Augusto

Busto colossale in marmo bianco.

Il ritratto postumo rappresenta l'imperatore Augusto con fattezze giovanili e fortemente idealizzate.

Fondi

Secondo quarto I secolo d.C.

SALA XLIX - Capua

Afrodite

La scultura marmorea, databile al II sec. d.C., è copia romana di un originale bronzeo del IV sec. a.C. Raffigura una Venere seminuda che poggia con il piede sinistro sull'elmo di Marte.

Anfiteatro

II secolo d.C.

Adone

Come l'Afrodite, anche la rappresentazione marmorea di Adone decorava l'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere. Nell'iconografia antica, il bellissimo giovane, amato da Venere, rappresentava lo spirito della primavera e della natura che rifiorisce.

II sec. d.C.

PORTICO XLV - Sarcofagi ed urne

Achille a Sciro

Sarcofago a cassa in marmo bianco.

Achille, in abito da donna tra le figlie del re Licomede, prende le armi da Odisseo; in alto il nome della defunta, Metilia Torquata; sul retro un'aquila sostiene due ghirlande.

Atella (PZ), località Serra.

Ultimo quarto II secolo d.C.

Porta dell'Ade e insegne di magistrato

Sarcofago strigilato in marmo bianco

Riutilizzato nel 1101 per la tomba di Ruggiero I d'Altavilla

Mileto (VV), abbazia della SS. Trinità.

Prima metà III secolo d.C.

Un capolavoro ancora pieno di mistero: la quadriga di Ercolano

Rimasta per lungo tempo nei depositi del Museo, la Quadriga bronzea di Ercolano è oggi uno dei punti focali dell'allestimento della sezione Campania Romana. L'opera ha una storia enigmatica, legata al gran numero di frammenti in cui è stata ritrovata e alla confusione esistente nei più antichi rapporti di scavo, che, di fatto, ne hanno sempre ostacolato la ricostruzione e l'interpretazione.

La quadriga fu rinvenuta nel maggio del 1739, quando gli scavatori borbonici, procedendo per cunicoli in direzione dell'attuale Via Mare, si imbatterono, ad una distanza di circa 155 metri dal teatro, in un cavallo quasi intero e in numerosi frammenti di un carro bronzeo monumentale. Il rinvenimento proseguì con i recuperi verificatisi nelle successive esplorazioni borboniche del XVIII secolo; alla ripresa degli scavi, dopo l'unità d'Italia (1871-1872); e ancora nel secolo scorso (1932, 1961).

La localizzazione dei rinvenimenti conduce ad un'area cruciale dell'impianto urbano cui, per la presenza di numerosi edifici pubblici, può essere riconosciuta una vocazione forense. All'incrocio tra il *Decumanus Maximus* e il *Cardo III superiore*, il luogo di rinvenimento è compreso tra l'ingresso della Basilica Noniana e la fronte dell'*Augusteum*, spazio aperto e colonnato dedicato al culto degli imperatori che, in età claudia, aveva invaso il *Decumanus Maximus* con un *chalcidicum* (ambiente porticato) fiancheggiato da due archi quadrifronti. Proprio sulla sommità dell'arco quadrifronte occidentale, che si ergeva davanti alla Basilica Noniana e che nel corso dell'eruzione crollò su di essa, potrebbe aver trovato posto la nostra quadriga.

Il cavallo bronzeo recuperato nel 1739 fu restaurato con un intervento che suscitò le critiche di molti contemporanei (tra questi anche J. J. Winckelmann). Ad esso si deve la ricomposizione del "Cavallo Mazzocchi" (inv. n. 4904), così denominato per l'iscrizione fatta apporre sul suo basamento dal cardinale Alessio Simmaco Mazzocchi (1684-1771).

Dal "Cavallo Mazzocchi", al centro dell'esposizione, gli archeologi moderni sono ripartiti per lo studio e la restituzione del monumento, combinando le indagini di tipo tradizionale con le più innovative tecnologie di rilevamento digitale e grafica 3D oggi a disposizione.

Una tazza argentea rinvenuta a Boscoreale rappresenta la fonte iconografica più attendibile. La composizione originale, che prendeva a modello un monumento trionfale di età augustea collocato a Roma, era formata da un tiro a quattro cavalli e da un carro di forma semiovale su cui insisteva la statua del trionfatore. I cavalli erano disposti in posizione simmetrica a due a due e i loro baltei erano forse arricchiti da piccole figure commemorative di battaglie tra Romani e barbari; la cassa del carro, invece, era decorata da grandi figure bronzee applicate che, utilizzando tipi statuari di tradizione greca tardo-classica ed ellenistica, celebravano membri della famiglia imperiale giulio-claudia. La ricostruzione digitale della quadriga, presente in allestimento, è stata realizzata dall'ISMed-Cnr.